Catechèsi

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE



DIRETTORE
Don GEROLAMO LUZI

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
BIBLIOTECA
TORINO

ANNO IX · NUMERO 1
GENNAIO 1940 - XVIII

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4°
TORINO · SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno I — Gennaio 1940-XVIII — Numero 1

SOMMARIO

Lettera del Card. Marmaggi al Direttore di « Catechèsi » . *pag.* 1
Ripresa fiduciosa . . . . . » 2
« Ha parlato netto, chiaro ed alto! » . . . . . » 3
Come presentare San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia, alla gioventù italiana. — Fra Agostino Gemelli, O. F. M. » 5
Constatazioni promettenti. — Mons. Alfredo M. Cavagna » 12
La Mostra catechistica di un Istituto missionario . . . » 19
Segnalazione . . . . . » 21
Gli Aspiranti, la scuola attiva e il nuovo testo di cultura religiosa. — Ambrogio Campanaro . . . . . » 22
Catechismo e formazione spirituale. — Prof. Silvio Riva » 27
Didattica: *Lezione riassuntiva del Credo.* — Fratel Remo di Gesù . . . . . » 32
I libri del Catechista . . . . . » 35
La conclusione d'una fervida polemica . . . . . » 36
I libri del Catechista . . . . . » 38

"CATECHÈSI" ESCE IL VENTI DI OGNI MESE
IN FASCICOLI DI PAGINE QUARANTA

Prezzo d'abbonamento per il 1940: Italia e Colonie, L. 12.
Estero, L. 17. — *Un fascicolo separato:* L. 1,30.

I manoscritti vanno indirizzati alla Direzione, e non si restituiscono anche se non pubblicati. Per abbonamenti, numeri di saggio e cambi d'indirizzo, rivolgersi all'Amministrazione.

DIREZIONE:
Istituto Internazionale Don Bosco,
Via Caboto, 27, Torino (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale,
Corso Regina Margh., 176, Torino (109).

SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

N. 380/99

UFFICIO CATECHISTICO

Roma, 21 settembre 1939.

Reverendissimo Signore,

Questa Sacra Congregazione, che ha seguito fin dall'inizio con vivo interesse lo svolgersi del lavoro compiuto dalla rivista *Catechèsi*, a vantaggio dell'insegnamento della Religione, è lieta di rilevare che la direzione della medesima è stata assunta dalla Pia Società Salesiana, la quale intende dedicarvi la maggior cura per corrispondere al fine che è stato proposto.

In tale guisa sempre meglio potrà essere svolto l'ampio programma, incominciato nell'anno 1938, con il quale viene affrontato il problema catechistico in tutta la sua estensione e profondità, interessando cosí i catechisti delle parrocchie e delle scuole.

Augurando che in questo vasto campo di lavoro si abbiano a riportare frutti sempre piú copiosi di bene, colgo volentieri l'occasione per professarmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

F. Card. MARMAGGI, *Prefetto*.

Rev.mo Signore
Sig. Don GEROLAMO LUZI
Direttore di *Catechèsi*
Via Caboto, 27 - TORINO.

Ripresa fiduciosa

La nostra umile Rivista torna a comparire, dopo l'interruzione d'un semestre, cosí ripieno di gravi avvenimenti che hanno profondamente sconvolto l'umanità. Prima c'eran state le vacanze e poi una disposizione ministeriale, che sospese la nostra pubblicazione (come altre riviste) per limitare il consumo della carta. La benevolenza delle pubbliche Autorità ci concede ora di riprendere il nostro lavoro. E noi riprendiamo con maggiore alacrità, anche per l'autorevole approvazione della nostra modesta fatica, che ci viene da Roma, cui sempre teniamo rivolto il nostro sguardo per ricevere la direttiva sicura e preziosa per l'attività che intendiamo svolgere.

Catechèsi *deve forzatamente ridurre il numero delle sue pagine, ma per la generosità della Casa Editrice riduce anche il prezzo di abbonamento, nonostante l'aumentato costo della carta.*

Il Signore ci accompagni con la sua paterna benedizione e mantenga all'Italia e conceda a tutte le nazioni quella pace, che tutti i popoli ardentemente bramano, ma che il mondo non può dare.

Comunque noi continueremo per la via intrapresa, con tutte le nostre forze e con decisa e costante volontà, perché si tratta della causa piú santa, della battaglia piú necessaria e della crociata piú urgente.

Siamo lieti di constatare, come sia universale questo benefico risveglio catechistico. Continueremo a segnalare volentieri le varie iniziative. Manifestiamo intanto la piú viva compiacenza, perché le organizzazioni giovanili di Azione Cattolica, apprezzando generosamente il nostro lavoro, intendono sostenere la nostra pubblicazione. E noi, onorati per tanta fiducia, ci sforzeremo di rendere Catechèsi, *strumento sempre piú adatto per quell'apostolato catechistico, che è la base insostituibile della rigenerazione cristiana della società.*

"Ha parlato netto, chiaro ed alto!"

Chi ha parlato cosí? E dinanzi a chi? Pio XII al mondo intero. Egli solo, investito d'una missione divina poteva farlo. E l'ha fatto ed è disposto a farlo ancora, se sarà necessario. « Ha chiamato — continua Maurice Kuentz nel *Journal des Nations* — le cose con il suo nome. Egli ha usato di quella semplicità e di quel coraggio che si ritrova sí spesso nel Capo Supremo della Chiesa ogni qualvolta egli condanna gli errori di forze dominanti nella società ».

« L'Enciclica *Summi Pontificatus* (afferma *L'Universe*) è uno dei piú coraggiosi documenti che siano discesi dalla Cattedra di Pietro, nel tempo calamitoso della guerra ». « È un grande mònito — concludeva il *Manchester Guardian* — pronunciato da una istituzione che forte di una lunga tradizione, rivendica il diritto di parlare in nome della coscienza dell'Europa ».

Cosí è stata giudicata dalla stampa politica la 1ª Enciclica di Pio XII: per noi credenti è ancora qualche cosa di piú. È la voce di Dio che si fa sentire chiara e solenne, ammonitrice e salvatrice, alla umanità che si dilania.

Questa voce deve giungere ai nostri allievi. Questa — come altre parole del Vicario di Cristo — non deve risuonare invano. Ricordiamo quindi il nostro triplice dovere e cioè:

1) *Dobbiamo leggere attentamente l'Enciclica con lungo studio e grande amore!* S. Francesco Saverio si inginocchiava per leggere le lettere del suo superiore S. Ignazio di Loyola. Sia in noi lo stesso spirito, se non è possibile l'identico atteggiamento: stiamo almeno *con le ginocchia della mente chine!* Non lettura affrettata, distratta, leggera! Ma una vera e propria lettura spirituale con profondo raccoglimento.

2) Dobbiamo conformarvi il nostro pensiero. Ripetiamo con il piccolo Samuele: *Parla, o Signore, ché il tuo servo di ascolta!* E Gesú ci risponderà: *Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la sanno custodire.*

3) *Dobbiamo far conoscere l'augusto documento.* È una buona cosa diffondere il testo dell'Enciclica: ma con i piccoli non si raggiungerebbe cosí lo scopo. Dopo che l'abbiamo noi letta, meditata e assimilata, oh allora, nella stessa lezione di catechismo non sarà difficile parlare del Padre universale che si rivolge a tutti i suoi figli e parla della pace, indicando le vie per raggiungerla e domandando a tutti (ma specialmente ai bambini) l'appoggio della preghiera.

Da Roma agli Stati Uniti è stata trasmessa per telefono l'Enciclica ai giornali americani: 8.000 parole! Magnifico gesto e grande generosità dei nostri fratelli d'oltre oceano. Ma ogni catechista dovrebbe essere trasmettitore della parola del Papa. Sia questo il nostro vanto e compiamo con grande ardore e con viva gioia questo altissimo ufficio.

Ci permettiamo di aggiungere un riassunto della Enciclica, in forma adatta per i piccoli: Il Papa ha scritto una lunga lettera, ripiena di tante belle cose. Voi forse non potreste capirle tutte, ma il Vicario di Cristo ha rivolto un pensiero anche per voi. Ecco che cosa dice il Pontefice, addolorato per gli orrori della guerra:

Gli uomini potrebbero essere felici e vivere in pace, se ubbidissero al piú grande e al piú buono dei sovrani, a Cristo Re! Leone XIII volle consacrare 40 anni fa il mondo intero al S. Cuore e Pio XI istituí la festa di Cristo Re! Eppure molti gridano ancora con i crocifissori di Cristo: *Non vogliamo che costui regni sopra di noi!* Ma proprio per questo, per non avere riconosciuto il Regno del Salvatore misericordioso, gli uomini sono cattivi, si combattono e si uccidono!

Bisogna dunque tornare a Gesú, sentirne la voce, imparare la sua dottrina: la sua è una dottrina di amore che ci rende fratelli e ci innalza fino al cielo. Per questo bisogna avere il coraggio di riconoscere gli errori compiuti per correggersi!

Un grave errore è stato il dimenticarsi che tutti gli uomini sono fratelli, perché tutti creati da Dio che fece Adamo, da cui tutti discendiamo e perché siamo stati tutti redenti, cioè liberati dal peccato, con il sangue di Gesú: *fatti tutti a sembianza d'un solo, figli tutti d'un solo riscatto!* E Gesú proprio prima di morire raccomandò insistentemente il grande precetto della carità dicendo che questo era il *suo* speciale comandamento.

Un'altro errore è stato fatto: trascurando il compimento dei propri doveri e dei propri interessi. Tale colpa è stata compiuta da chi doveva reggere bene gli altri e invece molte volte si è promessa una cosa e poi se n'è fatta un'altra e cosí son venute tante questioni e s'è fatta la guerra.

E di fronte agli errori e alle desolazioni della guerra, il Papa, commosso, si rivolge fiducioso a voi dicendovi: *E voi, candide legioni di bimbi, che siete tanto amati e prediletti da Gesú, nel comunicarvi con il Pane di vita, innalzate le vostre ingenue e innocenti preghiere e unitele a quelle di tutta la Chiesa. All'innocenza supplicante non resiste il Cuore di Gesú che vi ama: pregate tutti, pregate senza interruzione!*

Come presentare San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, alla gioventú italiana

Il fatto che San Francesco sia stato nominato Patrono e custode d'Italia in un periodo come questo, in cui tutte le Nazioni civili sembrano dominate dall'ideale della forza e della potenza, può essere per l'Italia stessa un richiamo alla sua vocazione cattolica e alle sorgive piú pure della sua grandezza morale. Perciò è utile far conoscere San Francesco d'Assisi, il quale, sebbene popolarissimo, presenta all'anima moderna alcuni aspetti in apparenza anacronistici, che senza una conveniente preparazione storica non possono essere compresi. Ricordo con pena certe parole di scherno pronunciate da un adolescente contro i *Fioretti*, che egli giudicava puerili ed assurdi, perché glieli avevano presentati solo come una bella prosa trecentesca, senza spiegarne il significato spirituale.

Chi vuole far amare San Francesco e far conoscere per quali titoli è patrono d'Italia, deve risalire alle fonti prime della sua vita, che, meglio delle numerose opere moderne, rendono la freschezza profonda ed ingenua dell'ideale francescano. Ricordo: *Le due leggende di Tommaso da Celano*, tradotta da I. Casolini, ed. Quaracchi, Firenze; *La leggenda dei tre compagni*, ed. Giannini, Firenze; *Lo specchio di perfezione*, ed. Libr. Editr. Fior., Firenze; *Gli scritti di S. Francesco*, «Vita e Pensiero», Milano; S. BONAVENTURA, *Legendae duae de vita S. Francisci*, ed. Quaracchi, Firenze; *I fioretti* a cura di P. Bughetti, ed. Salani, Firenze. Tra le opere moderne ricordo le *Vite* dello JOERGENSEN (S. E. I., Torino), del FACCHINETTI (Santa lega Eucaristica, Milano), del FORTINI («Alpes», Milano), e soprattutto la *Vita di S. Francesco* di MARIA STICCO («Vita e Pensiero», Milano), che, a mio modo di vedere, è un gioiello, perché ci presenta un approfondimento e una conoscenza di S. Francesco come pochi sono riusciti a dimostrare. Queste *vite* servono a dare

il necessario collegamento storico agli episodi disorganici delle fonti. Vite di S. Francesco per il popolo, ricordo, fra le molte, quella di G. FANCIULLI (S. E. I., Torino), di MARITZ REVELLI, *Frate Francesco, poverello di Dio*, Milano, Treves, 1926. Ad introdurre poi nell'intimo della spiritualità francescana giova molto una visita ad Assisi e alla Verna. I luoghi conservano fedelmente lo spirito del Santo, e chi li ha visti parla di lui con accento diverso da chi lo ha conosciuto solo nei libri.

Compiuta questa preparazione, sarà facile all'insegnante scegliere nella poliedrica personalità di San Francesco i lati piú accessibili o piú convenienti alla mentalità dei suoi allievi, ma, qualunque essa sia, occorre mettere bene in vista una caratteristica propria della santità di San Francesco: la sua perfetta imitazione di Cristo; la sua fedeltà al Vangelo, che gli faceva eseguire *alla lettera* ogni parola del Maestro. Tale conformità completa al Cristo gli ottenne il dono delle Stimmate; tale osservanza perfetta del Vangelo nello spirito e nella lettera, fino al sublime della povertà, fu causa del rinnovamento di coscienze che il Santo promosse al tempo suo, ed è causa anche oggi di ammirazione e d'incitamento a vita cristiana. Tenuto fermo questo punto, che è fondamentale per la comprensione di San Francesco, si possono sviluppare gli altri aspetti, o qualcuno degli altri aspetti, della sua personalità, in relazione alle esigenze intellettuali e spirituali degli ascoltatori.

PER GLI ISCRITTI ALL'A. C.

Alle anime iniziate alla vita interiore, ad esempio parlando alla G. F. di A. C., alle persone pie, si può mostrare l'ascesa incessante di San Francesco dalla conversione alla morte, la sua penetrazione dell'umanità divina del Cristo e quindi la sua pietà cristocentrica, che precorre la devozione al Sacro Cuore e alla regalità di Cristo, il suo modo di crocifiggersi con Cristo senza disprezzare la vita (1).

Si può compiere questo studio commentando le preghiere di San Francesco nutrite di una solida cultura teologica e liturgica e animate da un amore ardente e virile; commentando anche il

(1) Cfr. quanto ho scritto a questo proposito nella prima parte del mio lavoro, *Il Francescanesimo*, Milano, 1935.

suo « Testamento » e le sue lettere (questi documenti sono raccolti nel volumetto *Opuscola Sancti Francisci Assisiensis*, ed. Quaracchi, Firenze, e negli *Scritti di San Francesco* scelti da Mons. FACCHINETTI, « Vita e Pensiero », Milano), rileggendo il *Cantico di Frate Sole*, e alcuni passi dei *Fioretti* come il « Dialogo della perfetta letizia » e « Le considerazioni sulle Sacre Stimmate ». Nella squisita umanità e nella sana letizia che pervadono l'ascesi di San Francesco, il catechista potrà far sentire il timbro italiano della sua santità. Agli ascritti all'Azione Cattolica giova mostrare l'originalità e l'efficacia dell'apostolato di San Francesco, che volle esser laico tra i laici, povero tra i poveri, fratello di tutti, per ridestare in tutti la vita evangelica.

Il suo fu *apostolato nella preghiera, nella penitenza, nel sacrificio, nel martirio.* Si ricordi come San Francesco andava e mandava i suoi incontro agl'infedeli, proprio come agnelli in mezzo ai lupi e con la speranza di essere immolati per la salute delle anime. Il sangue era il sigillo purpureo delle loro missioni. *Fu apostolato nella carità operosa.* San Francesco lo cominciò restaurando chiese e curando lebbrosi. *Fu apostolato nell'obbedienza.* Nessuno piú sottomesso di San Francesco al Papa e ai Vescovi. Sottomesso, ma fermo nella fedeltà al proprio ideale, che egli annunciò e difese, pure modificandolo, quando la Chiesa glielo impose. *Fu apostolato nell'umiltà.* Si pensi con quanta intelligente dolcezza il Poverello svolse la sua missione sociale (episodio dei ladroni di Montecasale e di frate lupo) e come intuitivamente seppe mettersi a livello di tutti. *Fu apostolato di pace.* Nella sua città riconciliò il Podestà e il Vescovo, influí sull'accordo tra *maiores et minores;* a Siena, Arezzo, Bologna, riportò la concordia tra famiglie e partiti avversi. Il suo apostolato non conosce limiti né ostacoli. Senza denari, senza mezzi umani vuole arrivare agli ultimi confini della terra, però comincia da Assisi. Ed ecco un segno dell'italianità di questo santo universale: « Ogni popolo è per lui prossimo, ma un solo paese gli è patria: quello in cui ha piantato le radici dell'Ordine Francescano, quello in cui nacque e in cui volle morire » (1). In tutto il suo apostolato San Francesco rivela qualità romane di equilibrio e di ardimento, di disciplina e di slancio.

(1) Cfr. *Il Francescanesimo*, I, 9.

Parlando nelle parrocchie gioverà presentare quattro aspetti di San Francesco: *l'innamorato della povertà; il lavoratore; il pacificatore della lotta di classe; il fondatore del Terz'Ordine.* E si farà notare che San Francesco prima della conversione era ricco, gaudente, raffinato, ambizioso; aveva per eredità di sangue le tendenze della borghesia arricchita, che vuole arrivare al blasone. Ma a un tratto, nel fiore degli anni e dei sogni, scoprì la bellezza della povertà, ossia ciò che la maggioranza degli uomini non capisce mai. Invece a lui fu dato di capire che il denaro e le comodità, gli agi e la potenza che ne derivano arrugginiscono l'animo e lo legano alla terra. Da ricco che era, volle farsi povero come Gesú Cristo. Si può descrivere la lotta con il padre suo, per liberarsi dall'egoismo delle ricchezze. Si può insistere sul fatto che, come povero, volle mendicare, ma soprattutto lavorare, senza desiderio di guadagno, perché il lavoro era per lui una forma di amore: « amore verso Dio legislatore che ci ha dato il lavoro per pena del peccato; amore verso Cristo Redentore che del lavoro ci ha dato l'esempio; amore verso gli uomini, cui urge l'opera della volontà intelligente sulle cose e sulla terra; amore verso le creature inferiori, che attraverso il lavoro si trasformano e si servono » (1). Per amor di Dio abbracciò volentieri qualunque lavoro: fece il muratore, l'infermiere, lo sguattero. Non accettava l'ospitalità, senza guadagnarsela aiutando in qualche modo i servitori dei suoi ospiti. E lavorava allegramente cantando. Diceva che la tristezza è la malattia del diavolo. Povero e lavoratore, San Francesco non disprezzava però i ricchi, piuttosto li compiangeva, li beneficava con l'esempio e con la preghiera, li convertiva. La sua concezione tutta evangelica della vita, capovolgeva la situazione: poveri erano loro, ricco era lui. Nella lotta tra maggiori e minori il suo spirito d'amore e di umiltà metteva pace, difendendo i minori piú con l'esempio che con la parola.

Istituendo il Terz'Ordine, San Francesco volle gettare un germe d'intensa vita cristiana nelle masse, e offrire a tutti i laici, specialmente ai coniugati, il modo di raggiungere la perfezione evangelica entro i doveri del proprio stato. E questo un dono di cui tutti possono godere a beneficio della propria anima, a patto però di osservare la libera regola del T. O. con tutta la serietà che essa merita.

(1) Cfr. *Il Francescanesimo*, I, 12.

Gl'Italiani si sentono vicini al loro Santo perché senza arrivare a quell'amore eroico della povertà che lo distingue, sono frugali, disinteressati, generosi, laboriosi, lieti. È della nostra stirpe il disprezzo della vita comoda e la letizia solare che San Francesco elevò a virtú soprannaturale.

Nelle Scuole elementari non è difficile far capire ai bambini la grandezza del Santo che seppe *farsi pusillo*. Molti episodi della sua vita sono accessibili alla spiritualità infantile (il presepio di Greccio, il lupo di Gubbio, i ladroni di Montecasale, il viaggio oltremare e i colloqui con il sultano, le Stimmate) e in particolare gli episodi che riguardano il suo amore per gli animali e le piante. Il catechista avrà cura però di non fermarsi ad una interpretazione naturalistica di essi, ma li presenterà in quella stessa atmosfera soprannaturale in cui li viveva San Francesco, cioè in ordine a Dio creatore e a Cristo Redentore. Per provare il suo amore di patria racconterà quanto fece da giovane per difendere il suo Comune, e piú tardi per mettere la pace tra i cittadini, e come morente benedisse Assisi.

Nelle Scuole medie inferiori sarà bene tralasciare alcuni episodi d'umiliazione, di penitenza o di sublime semplicità che i ragazzi non capirebbero, e sarà invece utile fermarsi su tre aspetti di S. Francesco: *il cavaliere di Cristo, il missionario, il poeta*. Per comprendere il primo di questi aspetti bisogna ricordare la giovinezza del Santo descritta da Tommaso da Celano, il suo amore per l'eleganza, il fasto, l'avventura, la sua ambizione cavalleresca. Dopo aver combattuto per la difesa di Assisi contro Perugia ed aver sofferto un anno di prigionia, sognava la gloria delle armi, e si preparava a guadagnarsi gli speroni da cavaliere in un'impresa in Terra Santa. Fermato su questa via da Dio, Francesco portò nel suo servizio lo spirito cavalleresco che aveva nel mondo. Volontariamente povero, e disprezzato dagli antichi amici per la divina follía della povertà, si dichiarò, nei suoi cenci, l'araldo del Gran Re, sentí la sua dignità di paladino di Cristo, elesse la Povertà a sua dama, chiamò i compagni cavalieri della tavola rotonda, e trasfuse in essi questa idea magnifica della nobiltà soprannaturale dei cavalieri dello spirito. Appunto come un paladino del Re dei re desiderò

di conquistare tutti i popoli al suo regno. Le missioni extraeuropee, da lui prima volute e attuate sono una conseguenza della sua pietà cavalleresca che non si stancava di soffrire e di lottare per l'avvento del Regno di Dio.

Per fare amare San Francesco poeta, basterà mettere in rilievo la vivacità della sua fantasia, che si manifestava anche in questo modo cavalleresco di sentire l'ideale cristiano, e il suo sentimento della natura, quale risulta dalle migliori pagine dei *Fioretti* e dal *Cantico di Frate Sole*.

Nelle Scuole medie superiori si possono sviluppare piú ampiamente queste tre caratteristiche di San Francesco, incorniciandole nell'ambiente storico da cui emergono. Il paladino di Cristo e l'innamorato della povertà si contrappone alla cavalleria decadente; è un ciclo di leggende spirituali, italianissime, ben diverse da quelle dell'epopea carolingia o del ciclo bretone. La coraggiosa difesa che San Francesco assunse di Santa Chiara, fuggita di notte dalla casa paterna per consacrarsi a Dio, dipende essa pure non solo dal modo soprannaturale e tutto evangelico di considerare la donna, ma anche dalla concezione cavalleresca della propria missione. Il suo ardente amore alla povertà non varcò i limiti dell'obbedienza alla Chiesa: e in questa sottomissione San Francesco si distingue romanamente dagli eretici d'oltralpe e dimostra il suo equilibrio italiano.

Nella sua opera missionaria conviene mettere in rilievo la gran parte che egli dà all'offerta della vita. Non tanto la parola conquide gl'infedeli, quanto il sangue sparso per la propria fede: ed è questo un principio eroico che anche nella vita civile porta il massimo frutto.

È facile parlare di San Francesco poeta ai giovani che conoscono le origini della nostra letteratura. Un buon commento al suo *Testamento*, ad alcune sue preghiere, specialmente l'*Absorbeat*, e soprattutto il *Cantico di Frate Sole* (1) possono far sentire la concezione nuova della natura, della vita, della pietà stessa, suscitata dalla spiritualità francescana. Il catechista che voglia bene spiegare

(1) Ottimo specialmente ai fini dell'insegnamento religioso, quello del P. L. BRACALONI, *Il cantico di frate Sole*, Todi, 1925.

l'influsso del Santo di Assisi sulla civiltà italiana potrà consultare le seguenti opere: THODE, *Franz von Assisi und der Anfang der Kunst der renaissance in italien*, ris. nel 1934 e tradotto anche in francese; GILLET, *Histoire artistique des ordres mendiants*, Parigi, 1913; L. BRACALONI, *L'arte francescana nella vita e nella storia di 700 anni*, Todi, 1924; e la bella raccolta di scritti: *L'influence de S. François sur la civilisation italienne*, Parigi, 1926. La lettura commentata nel canto XI del *Paradiso* sarà pure un ottimo sussidio all'insegnamento francescano. Allo stesso scopo potrà anche servire tutta la seconda parte del mio volume: *Il Francescanesimo.*

C'è uno scritto che mette magistralmente in luce l'italianità di Francesco d'Assisi, ed è il messaggio di Benito Mussolini per il centenario della morte del grande Santo. Il Duce segnala con precisione inconfondibile i lineamenti italiani del santo universale: *l'altezza dell'ingegno e del carattere, la semplicità dello spirito, l'ardore delle conquiste ideali, la virtù della rinunzia e del sacrificio.* Questi lineamenti devono essere ricordati quando si vuole spiegare la nota frase: San Francesco è il piú italiano dei santi ed il piú santo degli Italiani, ed anche quando si vuole aggiungere ai motivi religiosi per cui la Chiesa lo ha eletto patrono della Patria nostra, una ragione umana e storica nobilissima.

FRA AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.
Rettor Magnifico dell'Università Cattolica di Milano.

Pio XII nel Breve Apostolico (18 giugno 1939) con cui proclamava San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena, Patroni d'Italia, cosí esaltò l'azione sociale del Poverello d'Assisi:

San Francesco, poverello ed umile, vera immagine di Gesú Cristo, diede insuperabili esempi di vita evangelica ai cittadini di quella sua tanto turbolenta età, e ad essi anzi, con la costituzione del suo triplice Ordine, aprí nuove vie e diede maggiori agevolezze per la correzione dei pubblici e privati costumi, e per un piú retto senso dei princípi della vita cattolica.

Constatazioni promettenti

In margine all'apostolato catechistico della G. F. di A. C.

Igino Giordani in un suo pensato articolo « Apostolato della cultura », comparso nel numero di agosto di *Fides*, osserva che « grazie a Dio, gli intellettuali di Azione Cattolica colmano la lacuna della mancanza di cultura religiosa fra i laici con tutti i mezzi posti a loro disposizione dall'Azione Cattolica e dal buon volere »; e soggiunge che sotto questo punto di vista « l'Azione Cattolica si fa necessaria, nell'ordine dello spirito, come l'azione fisica nell'ordine materiale ».

Sono lieto di poter confermare queste autorevoli osservazioni esponendo ai benevoli lettori di *Catechèsi* il lavoro assiduo e consolante che compie uno dei rami di A. C., la Gioventú Femminile.

La Gioventú Femminile di Azione Cattolica conta poco piú di un ventennio di vita. Fin dall'inizio procurò di spingere in ogni modo le proprie ascritte allo studio del Catechismo. Nel 1928, seguendo la gloriosa tradizione della Gioventú Maschile di Azione Cattolica, pensò di promuovere anche le gare di Cultura religiosa.

Ecco alcune cifre, che fanno certo riflettere:

	1928	%	1939	%
Diocesi partecipanti	167	56%	287	92%
Associazioni partecipanti	1372	20%	11.863	77%
Socie esaminate	27.316	7%	674.530	68%
Testi diffusi	121.933		1.284.740	
» *gratis*			1.158.240	
» *a pagamento*	121.933		126.500	

« Poesia dei numeri », direbbe Pio XI di s. m., sottolineando il quasi un milione di copie di Catechismo, che il Consiglio Superiore dona ogni anno alle sue ascritte.

Un giorno, quando si scriverà la storia religiosa di questo turbinoso Novecento, si narrerà che vi fu un'istituzione che pensò dare il pane alle sue ascritte, e, con geniale e moderno pensiero, volle che tutte avessero, con la semplice pagella d'iscrizione (L. 1,10 per le Piccolissime; L. 1,80 per le Beniamine; L. 3,50 per le Aspiranti; L. 4 per le Effettive), il giornale e il Catechismo.

Piuttosto si potrà osservare che solo il 68% delle ascritte si sono presentate all'esame.

Faccio subito notare che la totalità delle socie assiste alla spiegazione del Catechismo e anche studia, ma che non tutte si sentono pronte ad un esame. Vi sono poi Diocesi, anche vaste, che si limitano a gare strettamente diocesane. Forse si dovrebbe aggiungere che dipende anche da Diocesi e Regioni dove il Clero troppo occupato o non ancora persuaso dell'importanza di questo apostolato, non appoggia, come sarebbe desiderabile, questa iniziativa.

Ad ogni modo il 68% dice qualche cosa, tanto piú se si pensa che, prima del 28, anche nelle Diocesi meglio attrezzate in materia catechistica, era ignoto il fatto di giovani, che fino ai 30 anni, si presentassero per un esame di Cultura religiosa.

Opportune osservazioni.

L'eloquenza delle cifre, e anche la sua oggettiva severità, va completata con opportune considerazioni.

La gara di Cultura religiosa segue un piano ben determinato di lavoro, diretto da una Commissione Nazionale, in piena armonia con gli altri rami di Azione Cattolica.

Il programma infatti e i testi (rivisti questi ultimi e approvati, per una speciale concessione Pontificia, dalla S. Congregazione del Concilio), sono uguali per i Fanciulli Cattolici e le Beniamine (6-11 anni), per Aspiranti (11-15 anni) sia maschi che femmine, e per i soci di entrambi i rami giovanili di Azione Cattolica.

I testi dei Fanciulli Cattolici e delle Beniamine sono cinque, corrispondenti alle cinque classi elementari, e, per una maggior uniformità con la scuola, riproducono anche le domande del Testo Unico: sono redatti in modo ciclico e riportano le identiche risposte dei «Primi elementi del Catechismo di Pio X».

Invece i testi degli Aspiranti (dei quali intratterrà i lettori l'ing.

Negroni del Consiglio Superiore della Gioventú Maschile), sono quattro e cinque quelli delle Effettive, questi ultimi redatti dal canonico Giulio Bonatto, del quale tutti riconoscono la competenza. Le domande e le risposte sono sempre tolte dal Catechismo di Pio X, ma con adattamenti all'età e cultura diversa.

I testi sono inoltre corredati da Guide didattiche e da un ricco materiale che comprende quaderni, films, cartelloni (1) che facilitano l'insegnamento alle Dirigenti e agli Assistenti. Non sapremo proprio quale altra istituzione sia cosí attrezzata in materia catechistica.

La gara si svolge con norme precise: all'Associazione prima, poi alla Diocesi, infine in raggruppamenti (i tifosi li chiamerebbero gironi) di Diocesi che contano ugual numero di parrocchie: e cosí attraverso esami fatti da incaricati del Consiglio Superiore si giunge alla premiazione nazionale.

Si ottenne anzi, che ogni anno lo stesso Augusto Pontefice si degnasse premiare le Diocesi vincitrici e distribuisse i gagliardetti. Classici sono rimasti alcuni discorsi del S. Padre Pio XI, pronunciati in simili occasioni.

Riportare poi le espressioni d'incoraggiamento, di approvazione e d'incondizionato applauso degli Ecc.mi Vescovi sarebbe di conforto, ma allungherebbe il già non breve cammino.

Le Catechiste.

Il lavoro rimarrebbe incompleto, se il Consiglio Superiore non si occupasse della formazione delle Catechiste. E anzi questa è la principale sua preoccupazione. A tale scopo mirano:

1. *Le Settimane Nazionali*, indette per la formazione delle *Delegate Diocesane del Catechismo*. Nell'ottobre scorso si tenne a Loreto uno di questi corsi, al quale concorsero come insegnanti distinte personalità, e al quale parteciparono *gratuitamente* le Diocesi vincitrici della gara.

2. *Le Scuole Diocesane per la formazione delle Catechiste*. Dove gli Uffici Diocesani non ritengono di dover provvedere e sempre con la loro approvazione si aprono scuole al centro Diocesi o nelle plaghe per la formazione delle Catechiste. Anzi con recente innovazione in tutte le scuole per le Dirigenti si è inserita anche la parte catechetica.

(1) Segnaliamo i cartelloni sulla S. Messa e sull'Anno Liturgico, alcuni dei quali furono anche diffusi negli stessi Seminari.

3. *La Stampa.* Vogliamo qui segnalare i due volumi per la *Scuola Delegate sezioni minori*, che comprende la parte di cultura catechetica: l'opuscolo *A te Catechista*, per la formazione delle maestre parrocchiali di catechismo: e l'opera piú completa del Rev.mo Don Tonolo: *Manuale della Catechista.*

Per la grazia del Signore si è cosí riusciti a preparare un numero di Catechiste, che si prodigano generosamente per spezzare ai piccoli e alle loro sorelle il pane della verità. In alcune Diocesi possiamo affermare che la quasi totalità delle Catechiste sono socie di Azione Cattolica.

Un piano organico di formazione.

Ma è doveroso accennare anche ad un'altra iniziativa.

Il Consiglio Superiore ha escogitato un piano di formazione per le sue ascritte, che, almeno a quanto a noi risulta, è il primo tentativo del genere.

Come nelle scuole pubbliche si segue un programma definito e differenziato per gli asili (Scuola Materna), classi elementari, medie e superiori; cosí il piano organico di formazione della Gioventú Femminile vuole dare una formazione:

a) ordinata e organica, che eviti improvvisazioni, ripetizioni e lacune;

b) completa, che comprenda tutti gli aspetti della formazione, e che miri all'apostolato nel campo familiare e sociale;

c) adatta; rispondente agli sviluppi dell'età e alle diverse condizioni dell'ambiente sociale;

d) basata sul dogma, che è generatore della pietà e dell'apostolato.

E perché l'innovazione non rimanesse astratta e indicata solo in alcune linee programmatiche, il Consiglio Superiore ogni anno prepara i testi che si devono usare nelle Associazioni sia per le Beniamine, che per le Aspiranti e le Effettive.

Oltrepasserei i limiti consentiti se dovessi esporre l'intero Piano; mi si consenta almeno di presentare nelle linee fondamentali il Piano dell'anno sociale già incominciato.

Per le Aspiranti e Beniamine l'idea centrale è identica: « Gesú Vita nostra », innestata sulla parte di Catechismo che tratta del Credo.

Consigliamo i lettori ad esaminare i due interessanti volumi

scritti per le Delegate. Ritengo che non è facile poter trovare un trattato sulla Grazia svolto con competenza, usando i metodi di sano attivissimo e adatto alla capacità delle fanciulle (1).

Le socie Effettive hanno come argomento « La Fortezza ». Sono gli articoli di S. Tommaso sulla Fortezza che vengono tradotti in maniera facile e accessibile anche alle intelligenze mediocri (2).

Dovrei anche accennare al Piano organico delle studenti, che sono le speranze dell'Azione Cattolica e rappresentano le future dirigenti del domani; ma su questo in un prossimo numero intratterrerà i lettori il Sac. Leone Bentivoglio del nostro Consiglio Superiore.

Invece ricorderò che il Piano organico porta ogni anno una speciale iniziativa alla quale anche è annessa una settimana, chiamata di Apostolato religioso, a beneficio non delle sole socie, ma di tutte le giovani della parrocchia. Quest'anno si è voluto in un modo particolare promuovere l'insegnamento catechistico: l'anno è chiamato « anno catechistico »: e l'iniziativa per tutte le giovani della parrocchia è proprio sul Catechismo per vedere di accendere in tutte e ovunque il desiderio di conoscere la verità rivelata e aumentare la frequenza al Catechismo parrocchiale (3).

Ma era soprattutto doveroso che il Consiglio Superiore si preoccupasse che le Dirigenti possedessero una cultura superiore.

Se lo spazio lo permettesse dovrei esporre un programma diligentemente preparato e accuratamente attuato, che ha sempre per base il Catechismo.

Accenno specialmente ai *Corsi* sia *Diocesani*, che *Regionali* e *Nazionali:* i primi della durata di sette giorni, gli altri di dieci, nei quali, con un ordine logico ed organico, si svolgono importanti trattazioni di cultura religiosa e si concludono con un serio esame,

(1) Il titolo del libro di testo per le Delegate delle Beniamine è: *Vita di grazia.* Il sottotitolo: « Nascere, crescere, e irradiare » indica già l'argomento. Invece il libro di testo per le Delegate Aspiranti è intitolato: *Gesù Vita nostra* e contiene 31 lezioni sulla Grazia.

(2) Le Effettive hanno due testi: il primo: Guida per i Revv. Assistenti; il secondo: Guida per le Dirigenti. Il titolo *Vincere* lascia capire l'argomento svolto.

(3) Perché l'iniziativa riesca bene il Consiglio Superiore ha preparato: 1. L'opuscolo *Fede intrepida* che contiene i temi che deve svolgere l'Assistente e la Dirigente, le meditazioni del mattino e gli esami di coscienza della sera; 2. Una *Busta* che contiene il manifesto, gl'inviti, l'imagine ricordo, striscioni con detti sul Catechismo, ecc.

mentre le alunne vengono seguite anche durante l'anno con speciali esercitazioni. Se anche qui le cifre dicono qualche cosa, dovremmo aggiungere che nel corrente anno ai 21 Corsi nazionali, promossi dal Consiglio Superiore hanno partecipato 850 dirigenti e propagandiste, e ai 15 Corsi tenuti nelle diverse Regioni quasi un migliaio di dirigenti diocesane.

NOTA SOCIALE.

Ricordai che il dogma non è stato posto solo a base della vita individuale, ma anche di quella familiare e sociale: è questa anzi la nota dominante della formazione della Gioventú Femminile. Non potrebbe essere diversamente. L'Enciclica *Summi Pontificatus* è la piú autorevole conferma.

Vorrei qui sottolineare come lo sforzo continuo degli Assistenti sia di mostrare come ogni verità rivelata abbia le sue ripercussioni anche nella vita della famiglia e della società.

Cosí si spiega il largo sviluppo del movimento liturgico, perché ogni socia senta di essere unita ai fratelli che pregano e con loro renda collettivo omaggio al Padre celeste. La stessa gara di canto liturgico indissolubilmente unita a quella di Cultura religiosa (1), si ispira a questo principio di solidarietà nella Comunione dei Santi.

Cosí si spiega l'importanza data alla dottrina del Corpo Mistico di Cristo, che rende la socia meglio conscia dei suoi doveri verso tutti i fratelli e, come notava Pio XI di v. m., meglio fa comprendere i doveri di apostolato (2).

Cosí anche si spiega perché per es. nei pensieri spirituali che si propongono per le adunanze dei Consigli Diocesani, ogni anno l'idea centrale del Piano organico venga commentata col Vangelo e con applicazioni non solo per la formazione individuale della socia, ma anche nei suoi riflessi alla famiglia e alla società (3).

(1) Per facilitare il programma di canto del corrente anno uguale a quello dei giovani di A. C., il Consiglio Superiore ha fatto incidere dei *Dischi* e ha preparato un *fascicolo* con numerose note spiegative.

(2) Vedasi per es. il volume del prof. Ceriani: *Itinerario della Giovane a Cristo* e il libro di preghiera della Gioventú Femminile: *Signore insegnaci a pregare*, entrambi pervasi dal dogma del Corpo Mistico di Cristo.

(3) Si osservi il volumetto: *Guida per l'Assistente Diocesano della Gioventú Femminile di Azione Cattolica*, 1939-40: « il Vangelo della Fortezza » con le applicazioni per la vita individuale, familiare e sociale.

Igino Giordani acutamente osserva: « Per conto mio l'opera piú redditizia che l'Azione Cattolica fa è questa generosa produzione di scritti, con i quali, fortificando l'intelligenza, protegge e promuove la Fede ». Il ricco catalogo della Gioventú Femminile sta a documentare la verità del suo asserto (1).

Mi piace solo segnalare un'iniziativa che meglio corrisponde a quest'affermazione. Il Consiglio Superiore ha iniziato una collana di libri intitolata: « La biblioteca della giovane ». Si compone di tre serie: 1. *Le grandi storie*, ed è già stato pubblicato il primo volume: « Il segreto di Dio nella storia di un popolo », e di imminente pubblicazione « La storia di Gesú »; 2. *Le grandi verità:* è in preparazione il primo volume: « Le fonti del Cristianesimo »; 3. *Problemi giovanili:* sono usciti: « Verso la mèta » ossia « Il problema dell'avvenire » e « Moda e divertimenti » (2).

Come si vede è anche questo Catechismo, ma in un modo consono e adatto all'età e ai bisogni delle giovani.

Ma è ormai tempo di ammainare le vele.

Avremo anche dovuto almeno ricordare le diverse settimane di Apostolato Religioso, come le settimane dell'Adolescente, della Studente, della Signorina, della Giovane (solo di quest'ultima se ne sono tenute, nel 1939, 82 nei soli Centri Diocesani, con un complesso di 124.640 partecipanti), nelle quali l'argomento che si approfondisce è sempre quello della Grazia.

Ma non vogliamo piú oltre tediare i cortesi lettori: ai quali desidererei aggiungere che se li abbiamo annoiati « non s'è fatto apposta », ma è stato soltanto per il desiderio che, con la preghiera, con i consigli, con l'aiuto, confortino questi fiduciosi tentativi.

MONS. ALFREDO MARIA CAVAGNA
Assistente Generale della G. F. di A. C.

(1) Segnaliamo sotto l'aspetto culturale *Il Clima filosofico del Novecento italiano* del prof. Ceriani e *Il Mistero dell'Uomo* del Salesiano prof. Scotti.

(2) Tutte le pubblicazioni accennate nell'articolo sono in vendita presso il Consiglio Superiore della Gioventú Femminile, Via Necchi, 2 - Milano. Richiedere catalogo.

Che non càpiti come a quel mio vecchio amico esploratore, che quando vide scomparire divisa, bastone, nodo alla cravatta e campeggi, si ritirò sconsolato... in attesa di tempi migliori, persuaso che senza tutte quelle bellissime cose, non si potesse piú parlare, con serietà, di vera educazione!

L'essenziale è nel Vangelo, nella pedagogia di Gesú e dei Santi. I mezzi, i sussidi didattici mutano, necessariamente, con le circostanze, con i tempi.... e nel tempo. E qui è l'*esperienza* l'unica maestra autorizzata.

La ricerca dei mezzi e sussidi didattici, che riescano a *interessare*, direi quasi ad afferrare il ragazzo, fino a fargli fare il « tifo » per quelle cose stesse che rappresentavano per lui un fastidio, un peso, una fatica insopportabile: questa ricerca è doverosa.

Chi non sente quest'ansia, questo assillo, mentre tante anime adolescenti sfuggono lontane, in cerca di altre emozioni, riguardando come un duro peso il nostro insegnamento; chi non si preoccupa di correggere se stesso, di aggiornarsi, di trar profitto da tutte le esperienze, esaminando tutto e *attenendosi al buono*, diciamolo franco: non è educatore.

Il nuovo testo.

Quest'ansia apostolica (che qualcuno ha talvolta scambiato, a prima vista, con « gusto di novità »: ma non poteva sapere quanto « costassero » di sacrificio e di tormento quelle « novità »!), ha sempre assillato i dirigenti centrali della Gioventú di A. C.: i quali si trovano, per questo, in una posizione tutta singolare *di privilegio*.

Mi spiego con un esempio. Vedete cosa è capitato con il nuovo testo di cultura religiosa per gli Aspiranti. Anzittutto un *concorso nazionale* per la compilazione del Testo: viene affidata ad un *Parroco*, che conta diciotto anni di esperienza tra i suoi ragazzi di campagna e ha una delle Sezioni Aspiranti piú vivaci della Diocesi... di Pio X.

Poi la *Consulta Centrale Aspiranti* e la Presidenza Centrale della Gioventú Femminile (il testo è unico, salvo i necessari adattamenti, per i due rami giovanili dell'A. C.) esaminano il Testo, suggeriscono ritocchi, elaborano la « pagina attiva ».

Non basta: un saggio del testo e della relativa Guida didattica, viene inviato ad una sessantina di « competenti » (tra cui un Arci-

pp. mancanti

vescovo, alcuni Vescovi, il Padre Barbera della Civiltà Cattolica, il Direttore di « Catechèsi », Salesiani, Fratelli delle Scuole Cristiane ed altri rinomati pedagogisti, insegnanti di scuole medie, ecc.); ritornano i « saggi » con le osservazioni, e di tutte si tien conto nella compilazione definitiva.

Non basta ancora: il testo — e la relativa Guida didattica — son riveduti da un Assistente Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane e da un Rev.mo Assistente Diocesano della Gioventú.

Infine... la revisione della *Sacra Congregazione del Concilio* e l'*imprimatur* della Diocesi del Papa!

Aggiungete: la veste tipografica... e il prezzo.

Stampa « offset » *a colori*, centodieci *disegni originali*, venti fotografie e undici pezzi di musica. Prezzo: una lira, franco di porto. Giudichi chi s'intende di stampa... e di costi tipografici!

Condizioni singolari di privilegio, dicevamo, son quelle dei dirigenti centrali della Gioventú di A. C.

È proprio vero che l'unione fa la forza, e l'unità è condizione di vittoria!

LA « PAGINA ATTIVA ».

Un'ultima parola sulla *pagina attiva*, che è la « novità » piú caratteristica (non la sola) del nuovo testo Aspiranti.

La *pagina attiva* non è un'improvvisazione.

Qualcuno potrà ritrovarci applicato un principio... vecchio di tre secoli almeno (vedi i « catechismi sui principali misteri », o di ricapitolazione, di San Giovanni Battista de La Salle); altri potranno scoprire chissà quali altre origini, piú o meno lontane... Tuttavia il modo di applicazione è « originale ». È il risultato di anni di esperienze nel campo aspirantistico.

Ci riferiamo in particolare al successo delle « fiamme » (triangolini di carta che si applicano sulla « pagella d'iscrizione » dopo aver conquistato determinate mete) e al sano attivismo che han suscitato nelle nostre Sezioni Aspiranti (basti una cifra: in dieci mesi, piú di seicentomila fiamme); e poi a tutto il sistema organizzativo della Sezione Aspiranti: Cenacolo dei Capi, Gruppi, adunanze, ecc. E tutta questa attrezzatura pedagogica, questa ricchezza di esperienze, s'è voluta mettere a servizio dell'insegnamento catechistico!

Sta qui il valore pratico del metodo: perché non porta « novità » sconosciute agli Aspiranti, non reca un sovvertimento, non richiede sforzi di applicazione... o di interpretazione.

Il Concorso Nazionale fra gli Aspiranti d'Italia, quest'anno, si chiama « Splendere » (e non piú « Volere » o « Accendere » come negli anni precedenti); e vi è in piú il *brillante*, da applicarsi sulla pagella d'iscrizione « per ogni risposta esatta alle domandine della pagina attiva; *condizione assoluta: saper bene la lezione!* ».

C'erano le *fiamme*? Ebbene, ecco ora, il *brillante!*

Il nome è diverso, ma il « meccanismo » è il medesimo.

Ripetiamo: tutta l'attrezzatura, pedagogica e organizzativa, degli Aspiranti: Concorso annuale con i relativi sussidi; e poi le *Tre Giorni* centrali e diocesane; e la *Fonte* (con gli schemi di adunanze per tutto l'Anno sociale); e infine la stampa periodica: *L'Aspirante*, Bollettino Dirigenti e *Cenacolo* per i Capi; tutto, direttamente o indirettamente, è messo *a servizio del Catechismo!*

CONCLUSIONE.

Nella *Guida didattica* (costa appena tre lire ed è redatta in forma praticissima, con il « vocabolario » delle parole difficili... e con le risposte, bell'e pronte, alle domandine della pagina attiva!), c'è *un foglio inserito*, da ritornare a Roma non oltre metà gennaio con le *osservazioni* circa il Testo e la Guida: *difetti* riscontrati in pratica, *consigli* per il nuovo anno.

Raccomandiamo questo particolare. Perché i Testi centrali vogliono essere, sempre piú e meglio, il risultato delle esperienze di tutti: sicché ciascuno possa avere la santa soddisfazione di recare il suo piccolo, o grande, contributo a quel salutare rinnovamento dei metodi catechistici, che è nei desideri e nell'aspettativa di ogni cuore apostolico.

AMBROGIO CAMPANARO.

È assai facile indovinare che al sonante pseudonimo corrisponde un pezzo grosso in competenza attivistica e aspirantistica. Si salga pure in alto fino a giungere ai vertici gerarchici e allora l'indovinello sarà risolto e apparirà meno sonoro ma piú espressivo il nome del

Delegato centrale Aspiranti della Gioventú di A. C. A lui e al Consiglio Superiore della G. C. siamo particolarmente grati per la fiducia riposta nella nostra Rivista, mentre assicuriamo gli interessati che prossimamente ritorneremo sull'importante argomento pubblicando un interessante articolo del nostro esimio collaboratore prof. Riva. Diamo intanto un saggio di pagina attiva in relazione alla 3ª lezione: DIO È PERFETTISSIMO.



1



2

RISPONDI SUL TUO QUADERNO:

1. *Prova a rifare qualcuno dei cinque disegnini delle pagine precedenti e scrivi accanto la spiegazione.*

2. *Ricordi la scena di Caino che cerca di fuggire lo sguardo di Dio? Prova a disegnarla, oppure cerca qualche illustrazione che potrai incollare sul tuo quaderno; e rispondi: — Riuscirà Caino a nascondersi allo sguardo di Dio?*

3. *Quando i farisei facevano l'elemosina, volevano che tutti li vedessero: perché? E come li rimproverò Gesú?... (Ti dirò bravo se riuscirai a scoprire in quale capitolo del Vangelo di San Matteo si trovano queste cose).*

4. *Racconta la b. a. (ossia la « buona azione ») di un aspirante, compiuta « nel segreto »* (vedi fig. 2): *ma... c'è Qualcuno che vede? ...*

5. *Dio è dappertutto... Dio vede tutto, anche i nostri pensieri...* Dovunque *ci troviamo, noi possiamo* pregare *Dio, e Dio ci ascolta e ci sostiene con la sua grazia... C'è un « luogo » solo nel quale non si può pregare Dio... Sai dirmi qual è questo « luogo » cosí triste? ...*

PER LA PROSSIMA VOLTA: impara bene la lezione: *a memoria le « domande » del Catechismo (da 4 a 10), e a senso il resto;*

fa' le cose suggerite in questa « pagina attiva » (quelle che puoi e che ti piacciono).

Catechismo e formazione spirituale

Il prete dei Cibistes, Don Edoardo Poppe (1), richiama l'attenzione degli educatori su un argomento sostanziale della formazione religiosa e soprannaturale del ragazzo, ch'è la direzione spirituale.

Dirigere un ragazzo significa iniziarlo, *direttamente* e *personalmente*, alla pratica delle virtú e alla riforma delle sue cattive abitudini: concretizzare, cioè, nella sua condotta, l'imitazione del Cristo. Il ministro ufficiale di questa direzione è esclusivamente il sacerdote, il quale ha ricevuto missione e consacrazione per dare al ragazzo i mezzi con cui poter realizzare il suo ideale: le energie soprannaturali che fanno capo all'azione sacramentale.

Il direttore spirituale è il sacerdote e nessuno può efficacemente e pienamente sostituirlo.

I maestri, i catechisti, gli educatori sono i collaboratori laici che esercitano il loro apostolato in dipendenza del sacerdote, ma uniti a lui. Essi — dice Don Poppe — applicano, estendono e sviluppano l'influenza del sacerdote nelle diverse istituzioni della vita individuale, familiare, parrocchiale e sociale.

Non mi soffermo a studiare la vera fisionomia della direzione spirituale nell'adattamento personale di ogni ragazzo, e premetto subito che una vera e propria funzione direttiva non è possibile al maestro laico. Però Don Poppe, richiamandosi a Pio X che specificò la missione del catechismo come tendente a correggere e a migliorare la vita del ragazzo, afferma subito che la spiegazione catechistica richiede l'applicazione pratica. L'applicazione pratica esige l'applicazione individuale che il pedagogista francese condensa nel termine di *direzione catechistica.*

Il lavoro direttivo del maestro consiste in questo:

(1) Del Poppe esce in bella traduzione: *La direzione spirituale dei fanciulli.* Istituto di Propaganda Libraria, Via Mercalli 9, Milano, L. 2,50.

1) A fine di ogni lezione proporre una questione pratica che applichi la spiegazione in modo preciso e pratico alla vita dei fanciulli in genere.

2) Un invito a scegliere fra le applicazioni pratiche della lezione, un punto particolare che meglio conviene al temperamento personale e alla situazione di ogni bambino.

Questo processo — è ovvio — non dev'essere ripetuto ogni lezione, ma ogni maestro o catechista lo potrà effettuare ogni mese o piú spesso, come lo riterrà meglio conveniente.

Esperimenti sul quarto comandamento.

Io ho tentato l'esperimento in una Sezione di Aspiranti e in una classe prima magistrale del Corso inferiore, seguendo le direttive di Don Poppe. Devo confessare che l'esperimento riuscí bene.

Spiegavo agli Aspiranti la lezione settima del testo di cultura religiosa 1939, *La Morale* (pag. 32-35), sul *Quarto Comandamento.* Ecco il mio procedimento:

1) Ho spiegato la lezione.

2) Ho cercato un'*applicazione pratica* della materia *in generale:* Amare, ubbidire, rispettare, e, a suo tempo, assistere i genitori. I genitori non vanno amati a parole, ma con i fatti. Questo amore lo si manifesta nell'ubbidire con prontezza, con gioia, in tutte le cose, senza sofisticare sul comando ricevuto. Siccome rappresentano Dio essi vanno rispettati per la loro dignità e autorità. Adesso sono i genitori che assistono voi: nell'avvenire essi avranno bisogno di voi, della vostra assistenza. *Questa è l'applicazione generica.*

3) Una *scelta* di *applicazioni pratiche* e un adattamento alla condotta di ogn allievo in particolare. Tali applicazioni (mancando la lavagna) le enumerai consecutivamente. Eccole:

raffigurarsi Gesú nella mamma che mi comanda;

per principio non dir mai di *no* a un ordine dei genitori, né interporre i *ma*, i *se*, *però*, *vedrò*, *bisognerà*, ecc.;

non fare la faccia scura davanti a un ordine;

mostrarsi ilari davanti a un ordine;

scattare a un ordine;

prevenire la mamma nel darvi un ordine;

smettere ogni cosa (gioco, studio, pranzo, sonno) a un comando;

non rispondere alcuna parola, anche se lecita o scherzosa, a un'osservazione o a un rimprovero;

non vergognarsi di dire, in qualche circostanza: Questa è la mia mamma!

non coricarsi senza essere in pace con la mamma;

non pestare i piedi a un rifiuto della mamma;

privarsi volontieri di qualche dolce offertovi e regalarlo alla mamma;
pregare ogni giorno per i vostri genitori (1).

4) Ho ripetuto lentamente (facendo a ogni articolo una breve pausa) tutti questi adattamenti pratici. Il ragazzo, *segretamente*, afferrava quello piú conveniente alla sua condotta al riguardo.

Uno, per esempio, mi disse, poi, di aver scelto, come piú necessario per lui, questo: « Non vergognarsi di dire, in qualche circostanza: " Questa è la mia mamma! " ». Il ragazzo, incontrando un professore, aveva detto che quella era una sua zia, perché era donna molto semplice e non elegantemente vestita.

5) Ho fermato l'attenzione dei ragazzi sul proposito da essi scelto segretamente, stimolando una *ferma decisione* di applicarlo seriamente.

6) Abbiamo recitato insieme una breve preghiera alla Vergine, chiedendole la grazia di essere fedeli e mettere in pratica il proposito fatto.

La prima parte del lavoro direttivo sarebbe compiuta.

La seconda consiste in un esame individuale per osservare l'esecuzione del proposito: ciò si effettua nella *lezione seguente.*

1) Ho ricordato ai ragazzi la materia spiegata: *Quarto Comandamento: Onora il padre e la madre.*

2) Ho riletto la lista dei propositi o adattamenti pratici fatti nella lezione precedente.

3) Ho lasciato all'*iniziativa di ciascuno* il controllo della sua condotta sul proposito particolare scelto, aiutandoli con alcune domande, a cui i fanciulli rispondevano silenziosamente, davanti al Signore.

Eccone qualcuna.

Ho visto qual era il mio dovere. Ho fatto un proposito veramente fermo e deciso, perché sapevo che, continuando nel mio solito tenore di vita, ho disubbidito a Gesú... Com'ero persuaso, la lezione scorsa, di questo!... Volevo cambiare addirittura tutta la mia vita!... Ma, come mi sono comportato?... L'ho ricordato di frequente il mio proposito?... Almeno una volta ogni giorno?... Quante volte l'ho trascurato nelle occasioni buone?... Quante volte l'ho messo in pratica?... Almeno una volta al giorno? No?... Perché questo?... Se l'ho praticato ho dato un vero piacere a Gesú... Se l'ho trascurato ho dato un dispiacere a Gesú...

Ognuno potrà vedere come sia un ottimo esercizio direttivo delle coscienze infantili e giovanili. Qui il direttore spirituale in funzione è Gesú Cristo. Il maestro è un elemento secondario che, a un certo punto, scompare dall'azione e lascia il ragazzo di fronte alla sua coscienza e di fronte a Gesú. Tutto avviene segretamente nei riguardi del catechista, perché avviene apertamente davanti al Signore.

(1) Ho insistito sulla mamma, perché nei paesi di campagna è la mamma ch'è a contatto continuo coi ragazzi.

Noi presentiamo il ragazzo fin sulla soglia della sua coscienza. Qui lo consegniamo al Cristo, il quale lavora e controlla con lui.

Non è un semplice esame di coscienza, ma ha qualche cosa di piú: c'è un indirizzo direttivo di innegabile valore. Esattamente il Poppe l'ha definita non direzione spirituale propriamente detta, ma *Direzione catechistica.*

Nella scuola l'esperimento fu altrettanto facile e fecondo, e mi diede occasione di constatare i benefici risultati.

Lo stesso procedimento, sempre seguendo i suggerimenti di Don Poppe.

La lezione fu condotta sul testo del NOSENGO, *Cristo Re* (volume I, pag. 119-124) su la *Vita di Cristo.* Il Nosengo, in ogni paragrafo in appendice a ogni lezione, pone un corsivetto su *Pietà-Vita* che serve egregiamente a orientare l'insegnante nell'*esposizione generica* dei propositi o adattamenti pratici. Io l'ho usato direttamente a tale scopo.

La lezione si riferisce alla Nascita, all'infanzia del Cristo; al Cristo adolescente fra i dottori; al silenzio, preghiera e lavoro che caratterizzò la sua adolescenza. Ecco, quindi, lo schema della *Direzione catechistica:*

1) Spiegazione della lezione.

2) Applicazione pratica generica (che tolgo dal testo del Nosengo, a pag. 124):

« Quando Gesú scese sulla terra vennero i cori degli angeli a fargli corona. Adesso Egli si trova sempre nei tabernacoli delle chiese e tu non passi mai, o troppo di rado a visitarlo.

» Prometti di andarci almeno ogni mattina prima di venire a scuola.

» Quando a Natale farai il presepio, pensa con fede al grande fatto della Incarnazione.

» Medita sulle parole: " Era soggetto ad essi " ».

3) Una scelta di applicazioni pratiche adatte alla condotta di ogni allievo, e da me scritte sulla lavagna, precedute dal numero d'ordine. Eccole:

I. Prima d'ogni cosa, appena alzato, al mattino dirò: « Grazie, o Gesú che non mi hai fatto morire questa notte. Oggi farò tutto in modo che ti piaccia ».

II. Studierò con maggior lena la materia che meno mi piace, pensando che in quel momento un missionario, stanco e sfinito, cade sulla breccia per amore di Gesú. L'offrirò con quest'intenzione.

III. Tutti i giorni andrò a trovare Gesú in chiesa. Due minuti almeno, ma voglio andarci.

IV. Quando prego, voglio parlare con Gesú con tanta confidenza, dicendo a Lui i miei dispiaceri e le mie piccole gioie: un còmpito andato male, un'interrogazione riuscita bene, ecc.

V. Quando passo dalla chiesa, farò una breve Comunione spirituale. Due parole, un desiderio: « Vieni nel mio cuore, o Gesú! Ci sei: grazie. Restaci sempre! ».

VI. Nei còmpiti in classe, invece di arrabbiarmi per le difficoltà, guarderò il Crocefisso e gli dirò: « Gesú, aiutami! ».

VII. La Madonna aveva grande rispetto per Gesú. Io, invece, poco. In chiesa ci sto piuttosto svogliatamente. Penserò a Gesú che mi vede. Non una parola inutile, non un riso in chiesa.

Questi *propositi pratici* li ho ripetuti, a uno a uno, lentamente, intercalando una pausa, durante la quale il ragazzo rifletteva se il proposito era per lui, e di cui ne ricordava il numero.

4) Invitai i ragazzi a cercare, in silenzio, sulla lavagna, il numero del proposito scelto. L'ho fatto loro rileggere, segretamente. Li ho esortati a promettere fermamente e decisamente che l'avrebbero praticato.

5) Preghiera alla Vergine per ottenere la forza di praticarlo. Esortazione a ricorrere tutti i giorni a Lei per rinnovare la richiesta di aiuto.

La prima parte è compiuta.

Nella lezione seguente ricapitolai la materia spiegata: *L'adolescenza di Gesú Cristo.*

1) Poi ho riletto la lista dei propositi pratici.

2) Ho lasciato a ogni allievo il controllo della sua condotta sul proposito particolare scelto, agevolato da alcune mie domande, pressoché uguali a quelle riportate nell'esperimento che feci con gli Aspiranti di A. C. Il ragazzo, poi, segretamente, rispondeva al Signore, manifestando la sua fedeltà o la sua trascuranza.

Questo è, in sintesi, il procedimento di una completa *direzione catechistica.* L'esperienza che ho fatto e alcune confidenze degli alunni mi hanno assicurato della bontà e dell'efficacia di quest'attività direttiva. E non è poi un lavoro complicato o difficile. Don Poppe, con questo suo metodo, ha restaurato vigorosamente la formazione e la direzione di piccole anime che camminano nella piccola via di Dio.

Il volumetto, veramente d'oro, di questo educatore francese non dev'essere ignorato da chi ha il contatto con ragazzi e da chi s'interessa della loro educazione religiosa e morale.

PROF. SILVIO RIVA.

LEZIONE RIASSUNTIVA DEL « CREDO »
(per alunni grandi).

1. — Consideriamo il *Credo* come un meraviglioso riassunto di ciò che Iddio ha fatto — fa — e farà per noi.

— Quali articoli ci ricordano ciò che Iddio ha fatto per noi?

— Quali articoli indicano ciò che Iddio fa attualmente per noi?

— Quali articoli indicano ciò che Dio farà per noi?

Nota. — A mano a mano che gli articoli vengono trovati, se ne fa scrivere il numero corrispondente sul seguente specchietto, tracciato sulla lavagna.

DIO	*ha fatto*	— articoli:	1°, 6°.
	farà	— articoli:	8°, 9°, 10°.
	fa	— articoli:	7°, 11°, 12°.

Si fanno domande riassuntive su tutti gli articoli, a mano a mano che vengono ricordati.

Riflessione: alla fine della lezione s'invitino gli alunni a riflettere a ciò che hanno fatto, fanno e faranno per Iddio.

2. — Consideriamo, oggi, nei benefizi fattici da Dio e richiamati dai singoli articoli del *Credo*, la parte attribuita alle tre Divine Persone, alla Madonna SS., a noi.

Padre: art. 1°.
Figliuolo: art. 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 10°.
Spirito Santo: art. 8°, 9°.
Madonna SS.ma: art. 3°.
Noi: art. 7°, 9°, 10°, 11°, 12°.

Si fanno domande ricapitolative su quei misteri.

3. — Per ogni articolo del *Credo:*

a) Qual è lo scopo che Iddio si è proposto nel mistero ricordato?
b) Quali condizioni debbono verificarsi da parte nostra?
c) Quali ostacoli si debbono vincere?
d) Quali mezzi si debbono adoperare?

Sia il 1° articolo: le risposte potranno essere le seguenti:

a) Iddio, nel creare il mondo, si è proposto di fare partecipare alla sua stessa beatitudine innumerevoli creature intelligenti e libere.

b) Da parte nostra dobbiamo preferire Dio alle creature.

c) Gli ostacoli sono costituiti dai peccati che si debbono evitare.

d) Per vincere gli ostacoli dobbiamo pregare, ricevere i Sacramenti, vigilare.

Così, invece di ripetere aridamente le nozioni spiegate nel corso del Domma, si fanno dei catechismi che appaiono come novità interessanti pure riuscendo a fare riepilogare tutta la materia già spiegata.

NB. *Per questi tre catechismi sarà bene che gli alunni abbiano dinanzi a sé sul libro, o trascritto alla lavagna, la formula del Credo, con gli articoli già numerati.*

Altri esempi:

4. — Riepilogare con domande, in una sola lezione, tutto quello che è stato spiegato su N. S. Gesú Cristo, considerandolo specialmente come: centro della religione cristiana - promesso - figurato - predetto - atteso - adorato e seguito - perseguitato e ucciso - risorto e vivente nella Chiesa, di cui il Papa è Vicario.

Magnifico catechismo che darà agli alunni un'idea veramente grandiosa di Nostro Signore, e quanto mai efficace a formare una mentalità cristiana.

5. — Sul Vangelo.

In quali circostanze Gesú ha manifestato:

Umiltà? — Incarnazione - nascita - Battesimo - fuggendo quando volevano farlo re - ecc.

Povertà? — Grotta di Betlemme - casa di Nazareth - non ha: ove posare la testa, di che pagare il tributo, un sepolcro per esservi seppellito - ecc.

Obbedienza? — Nella casa di Nazareth - con le parole: « Il mio cibo è di fare la volontà del Padre » - all'orto degli Ulivi: « Non si faccia la mia volontà, ma la tua » - ecc.

Pazienza? — Con gli apostoli - nella sua Passione - nel Tabernacolo...

Misericordia? — Con il dire: « Venite a me voi tutti che siete angustiati, ed io vi ristorerò! » - dando il precetto della carità fraterna, del perdono dei nemici - perdonando ai peccatori - ecc.

Coraggio? — Rinfacciando agli Scribi e ai Farisei l'ipocrisia e le tradizioni falsate - scacciando i venditori dal tempio - andando incontro a Giuda e alle guardie - ecc.

Amore al patire? — Andando a Gerusalemme la settimana precedente la Passione pur sapendo che sarebbe stato catturato - ecc.

Compassione? — A Cana (ove cambiò l'acqua in vino) - guarendo ciechi, muti,

sordi, zoppi, paralitici - risuscitando la figlia di Giairo, il figlio di una vedova a Naim, Lazzaro - piangendo sulla sua patria (Gerusalemme) - moltiplicando i pani - perdonando ai peccatori, ai crocifissori - ecc.

Sapienza? — Discorsi profondi, eppure accessibili a tutte le menti - parabole meravigliose - discussioni con i Farisei sulla legge, sul Messia, sul Regno di Dio - risposte sapienti alle improvvise e maligne interrogazioni dei nemici - rivelazione dei pensieri piú reconditi - profezie - ecc.

Divinità? — Angeli apparsi a Betlemme - Stella dei Magi - prodigi al Battesimo di Gesú - Profezie e miracoli di Gesú - Trasfigurazione - prodigi della natura alla sua morte - Risurrezione e apparizioni - Ascensione.

Tra le prove che diede Gesú della sua divinità, quale vi colpisce di piú ? - Perché?

FRATEL REMO DI GESÚ
delle Scuole Cristiane.

NB. Abbiamo estratto la presente lezione dall'opera:

Il Catechismo sui principali misteri (Collegio S. Giuseppe, Via S. Sebastianello, 3. Roma), pag. 9-11.

Si tratta di un lavoro particolarmente interessante per tutti i catechisti. Siamo quindi lieti di unire, la recensione che del libro fa un intelligente studioso dei problemi catechistici, Don P. Bottini:

È un libretto di sole 84 pagine, ma contiene un vero tesoro di lezioni pratiche ed originali di Catechismo, che saranno di grande utilità a tutti coloro che attendono al nobile còmpito della cristiana educazione dei giovani.

Il Catechismo sui principali misteri è una creazione di San G. B. de la Salle, praticata con grande frutto dai suoi figliuoli che vi si sono davvero specializzati. Il presente libro di Fratel Remo di Gesú ne è un saggio eloquentissimo.

Il Catechismo sui principali misteri consiste nel determinare svariati punti di riferimento o *centri di interesse* verso ognuno dei quali viene orientata e come *polarizzata* molta parte dell'insegnamento religioso.

Per fare tali lezioni e per renderle proficue, occorre una *preparazione seria*, un *intuito psicologico* che faccia indovinare la forma piú adatta e piú gradita; uno studio sagace per stimolare e regolare convenientemente il *lavoro personale* degli alunni e portarli a fare *opportune riflessioni*. È un *sano attivismo* che mantiene desta l'attenzione degli scolari, ne stimola l'emulazione, ed imprime profondamente nei loro animi quelle convinzioni religiose che dovranno essere luce e forza nella vita di domani.

Il chiarissimo A., dopo aver brevemente spiegato l'essenza di tali lezioni di ricapitolazione, passa a darne vari saggi adattati per gli *alunni grandi*, per i *grandicelli*, e per i *piccoli*, sui punti principali del *Dogma*, della *Morale* e del *Culto*.

Le norme didattiche sono sapientemente disseminate con molta chiarezza e praticità qua e là all'inizio o nel corpo stesso delle lezioni, per mettere sull'attenti

il catechista sul modo migliore di procedere onde trarre maggior profitto dalla lezione.

La seconda parte del libro contiene una serie bellissima e interessante di *catechismi ricreativi*. « I giovanetti — osserva l'A. — prendono molto gusto nel passare da un soggetto all'altro e nel sentirsi interrogare a piú riprese, andando *di palo in frasca* ». Nei saggi presentati si insegna al catechista come sfruttare questa tendenza naturale dei giovanetti, senza perdere il frutto della lezione, anzi, si suggerisce perfino come fare per rendere proficua la lezione di Catechismo anche quando « in certi giorni gli alunni, specialmente piccoli, sono poco disposti ad ascoltare una lezione seria, ovvero il maestro non ha avuto il tempo di prepararsi bene ».

Prima di deporre la penna, l'A. nota ancora che « per la natura loro particolare, i *Catechismi riepilogativi* e specialmente quelli *ricreativi*, devono essere fatti *di rado* e concessi, quasi, in ricompensa alla classe, per la buona condotta e il profitto nella dottrina cristiana... Peraltro il metodo migliore è sempre quello che l'insegnante, pur ispirandosi ai metodi proposti, crea ed escogita da sé, e che meglio si adatta alle condizioni attuali dell'ambiente in cui esplica la sua alta missione ».

Sappiamo che a questa pubblicazione, fatta specialmente per i Fratelli delle Scuole Cristiane, seguirà, per il nuovo anno scolastico, una seconda edizione, notevolmente accresciuta di *schemi*, e illustrata in qualche sua parte, per invogliare i catechisti a servirsi della lavagna, mediante facili ma suggestivi disegni lineari.

Facciamo voti che *Il Catechismo sui principali misteri* venga accolto ovunque con favore e larga simpatia, per il sempre maggior incremento dell'insegnamento religioso nelle scuole italiane e nelle organizzazioni di Azione Cattolica.

I LIBRI DEL CATECHISTA

PIETRO SCOTTI, Salesiano. *Il mistero dell'uomo.* Soma e Psiche. Soc. ed. « Vita e Pensiero », Reparto G., Via Ludovico Necchi, 2, Milano, 1939.

In 13 brevi, ma molto nutriti capitoli (*Una questione di metodo - Un problema spirituale - Alla ricerca del primo uomo - Che cosa è l'uomo? - L'uomo e la Bibbia - Il peccato originale - Razze e razzismo. - Le costituzioni individuali - Il pilota e la barca - La psicologia degli animali - Il primato dello spirito? - Emozioni, Passioni sentimenti - Gerarchia divina*) l'A., dottore in Medicina e Scienze Naturali, espone le idee essenziali sul corpo e sull'anima umana, nonché sui loro mutui rapporti, sia dal punto di vista della Fede che da quello della Scienza. Un'ampia bibliografia invita a piú ampie letture sugli argomenti trattati ed indica ai volonterosi il cammino.

Benedetti questi lavori che irrobusticono scientificamente l'intelletto, affinché possa aderire con maggior slancio alla Verità! Auguriamo larga diffusione allo studio dello Scotti che è il primo di una serie, che intende facilitare il còmpito a quelli che nelle adunanze della G. F. di A. C. svolgeranno i vari problemi culturali assegnati come Programma della Sezione Studenti e brevemente dichiarati negli schemi contenuti nella « Guida ».

D. A. Barberis.

La conclusione di una fervida polemica

Negli scorsi mesi — soprattutto durante le vacanze estive — si svolse abbastanza animatamente la controversia a riguardo della opportunità di introdurre il voto e l'esame per l'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole.

Catechèsi non poté intervenire, ma intervenne il suo Direttore con un articolo apparso ne *L'Osservatore Romano* del 3 agosto u. s. e che fu giudicato dalla Redazione del quotidiano come « un apporto alla definizione e chiarificazione dei termini della questione ».

Era nostra intenzione di riferire ampiamente sulla rivista lo svolgimento della controversia, ma ce lo vieta assolutamente la necessaria riduzione delle pagine. E quindi nessuna discussione intendiamo riprendere o prolungare, poiché al punto cui si è arrivati « è difficile — osserva Mons. Rosa (*L'Italia*, 15-X-1939) — immaginare che vi si possano aggiungere altri elementi nuovi e importanti ». Lo stesso Monsignore cosí riassume le ragioni addotte da ambe le parti.

Credo di non essere lontano dal vero riassumendo cosí il pensiero di quelli che furono detti antisanzionisti:

1) Le disposizioni concordatarie circa l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche sono buone.

2) Lo scarso rendimento di quell'insegnamento in parecchie scuole medie d'Italia non è affatto dovuto alla mancanza di voto e d'esame.

3) Le sanzioni, tanto invocate da taluni, non porterebbero nessun giovamento. Infatti i casi sono due: o un catechista le applica alla stregua degli insegnamenti di altre discipline e nasce subito il pericolo dell'*odiosità* e quello pure gravissimo della *diserzione*, che la legge consente; o non le applica e gli alunni scoprirebbero ben presto che lí c'è il trucco; che, cioè, il fucile del catechista non spara... e tutto sarebbe come prima e peggio di prima.

4) Il gruppo dei dispensati di ogni classe eserciterebbe, con ogni probabilità, un'azione deleteria su quelli che rimangono a Religione.

5) L'insegnamento religioso non è una professione, ma è apostolato; è *cura d'anime*. Perciò l'ora settimanale deve straripare e spingersi fino... alla direzione spirituale.

6) Il problema, prima di essere di voto, o d'esame, o di ruolo, o di metodo, o di testo, o di orario, è *problema d'uomini*. I quali, se hanno umanità e cultura, cuore e zelo apostolico, abnegazione, attitudini didattiche e preparazione pedagogica, ottengono buoni e, talvolta, ottimi risultati, senza neppur ricorrere a quelle sanzioni indirette che la legge consente all'insegnante di religione. È l'amore che crea la *docilità* dell'alunno, nelle sue due espressioni di disciplina e di profitto.

7) Non per nulla nella pagella scolastica dello Stato il voto di religione è duplice: voto di interesse e voto di profitto. In molti Istituti medi l'interesse viene espresso con le parole suggerite dalla pagella stessa: *scarso, sufficiente, molto, moltissimo*. Il profitto invece viene espresso con i numeri dall'uno al dieci. Il legislatore ha voluto sapientemente separare due aspetti ben distinti nell'attività interiore del discepolo, e segnarne un controllo distinto. Ciò sarebbe ridicolo ed assurdo se fosse stato fatto con le altre discipline.

8) Non è vero che il voto di insufficienza di religione sia tenuto in nessun conto dagli alunni e dalle loro famiglie. L'esperienza dimostra che e gli uni e le altre ne sono molto mortificati e in generale, si sforzano di rimediarvi.

9) In fatto di fede religiosa la costrizione e la paura sono sempre stati elementi negativi e mai e poi mai elementi costruttivi.

10) Bisogna evitare che s'ingeneri nel giovane studente la persuasione che anche questo insegnamento è, come quello della filosofia, informativo, scientifico e culturale, mentre esso è realmente *formazione, coscienza e vita*.

Dall'altra parte invece si sostiene la urgente necessità della introduzione delle sanzioni di voto e d'esame perché:

1) Un decennio di insegnamento senza sanzioni appare deficitario.

2) La prassi della Chiesa è sempre stata orientata verso l'esame od una equivalente forma di controllo.

3) L'esame è il piú efficace stimolo per l'apprendimento delle verità eterne di cui la Chiesa è depositaria.

4) Anche l'Azione Cattolica esige esami di religione per tutti i suoi ascritti, compresi gli adulti.

5) « Per la materia religione il voto è tutto, altrimenti gli studenti la rileghe-ranno in embrione in un angolo della loro mente » (Mario Sala).

6) L'ottimo è nemico del bene e perciò, siccome son pochi gl'insegnanti forniti di qualità intellettuali e didattiche eminenti, « fa bisogno irrobustire l'autorità del maestro, come si fa per qualsiasi altra materia, con le sanzioni » (P. Brucculeri).

7) Non è esatto che la religione sia un modo di vivere; essa è una vera scienza.

8) Come il voto sarà lo stimolo capace di ottenere la disciplina, cosí l'esame sarà lo stimolo piú efficace perché i giovani studino questa *materia* come tutte le altre. La psicologia dei giovani ci insegna che essi non studiano nessuna cosa senza stimoli esteriori.

9) La personalità stessa del catechista sarà innalzata nella considerazione delle scolaresche irrequiete qualora egli abbia, alla pari con gli altri docenti, l'autorità di *fermare* quelli che non studiano la sua *materia*.

10) L'assenza di sanzioni esercita una disastrosa influenza sull'animo dei giovani che non arrivano a comprendere la *singolarità* tutta propria dell'insegnamento religioso.

Con Mons. Rosa facciamo una constatazione: « Da ambo le parti la stessa schiettezza, se non la stessa competenza e la stessa passione delle anime. E ciò onora altamente i catechisti d'Italia ». E concludiamo. Nella circolare 10 maggio 1932, la S. C. del Concilio dichiarava che « per ragioni facili a comprendersi, non sembra opportuno, almeno per ora, di chiedere all'insegnamento della religione sia data la sanzione dell'esame come per altre materie ».

Son già trascorsi quasi 8 anni! La scuola italiana è a uno svolto decisivo. È ora opportuno chiedere quanto non si credette opportuno domandare nel passato? Spetta all'autorità competente decidere. « Se le superiori Autorità, dopo aver tutto pesato e calcolato, riterranno utile un *esperimento* con le sanzioni troveranno tutti noi pronti alla nuova forma di insegnamento, in cordiale disciplina, in unità di proposito e di lavoro. Un solo desiderio è in tutti noi: formare *cattolicamente*, con i mezzi che saranno a nostra disposizione, la nuova giovinezza d'Italia. Niente altro ».

I LIBRI DEL CATECHISTA

Don Cojazzi, *San Pietro alla Scuola di Gesù. Le memorie e gli scritti.* (Collana Aureole), Editrice A. V. E., Roma, pag. 440, L. 10.

Dopo i volumi su San Paolo e San Giovanni, il rev. prof. Cojazzi ci presenta un lavoro analogo sul Capo del Collegio apostolico, San Pietro. Il titolo contiene implicitamente la promessa, del resto fatta anche esplicitamente nella prefazione, di un secondo volume: *Il Vicario di Cristo*, nel quale apparirà quale profitto il discepolo abbia ricavato da quella scuola. Il Vangelo scritto da San Marco, discepolo di San Pietro, è come l'archivio scolastico che ci ha conservato i documenti di quell'insegnamento. Don Cojazzi lo percorre da capo a fondo, riproducendone il testo in caratteri distinti e con un commento costituito da notizie storiche, geografiche, da riflessioni ascetiche che precedono o accompagnano il sacro testo: da sei cartine geografiche e topografiche utili assai per distribuire sulla terra il Vangelo celeste, e specialmente, secondo il sistema caro all'Autore con brevi parentesi nel testo stesso, in modo da evitare al lettore ogni fatica od anche solo ogni disturbo, che potrebbe riuscire un pretesto per abbandonare la lettura. Il Cojazzi scrive per giovani e segue nei suoi libri criteri didattici opportuni; non mancano episodi o motti storici interessanti; perfino il titolo dei capitoli intende eccitare l'attenzione stuzzicando la curiosità: *Demoni e porci.* — *Guarigione carpita e bimba dormiente.* — *Figli e cagnolini.* — *La testa per due parole*, ecc.

Auguriamo a questo libro su San Pietro la favorevole accoglienza fatta specialmente dal ceto giovanile agli altri su San Paolo e su San Giovanni.

D. Alessio Barberis.

Luci di un Congresso, Milano, 1939-XVII. Ufficio Catechistico Diocesano, pag. 404.

È uno splendido volume che contiene gli Atti del secondo Congresso catechistico diocesano di Milano (5-7 settembre 1938).

La stessa ricca presentazione tipografica è già un cordiale invito alla lettura, la quale riesce tanto piú interessante quando si pensa alla valentia dei relatori, tra cui vanno notati i Vescovi di Bergamo e Vicenza, il Sen. Cavarzoni, l'Avv. Colombo e il Dott. Nosengo e poi vari esimi rappresentanti dell'illustre clero milanese.

I temi del Congresso furono tre (uno per giornata): *Il Catechismo - I Catechisti - Gli allievi*. Questi temi vennero trattati nelle adunanze generali e nelle adunanze delle 5 sezioni (sacerdoti, gioventú maschile e femminile, uomini e donne).

Tornando l'argomento piú volte, è inevitabile che si vada incontro a ripetizioni. Ci piacciono quindi le *Note* conclusive per le singole giornate per una visione sintetica delle varie relazioni e per illustrarne convenientemente i punti piú salienti.

Tra gli atti dei vari congressi catechistici, certo la pubblicazione milanese eccelle per la sua solidità costruttiva e per la praticità. La raccomandiamo vivamente, specie a quanti debbono preparare convegni catechistici: vi si troverà una miniera preziosa cui attingere largamente ed efficacemente.

Don G. Luzi.

Le pubblicazioni dell'Opera della Regalità di N. S. Gesú Cristo.

Non intendiamo parlare espressamente di questa magnifica *Opera*, destinata, nelle attuali condizioni religiose, a risvegliare negli uomini di buona volontà l'amore a Cristo Signore, a diffondere ed a consolidare il suo regno in terra, secondo la divina preghiera: *Adveniat regnum tuum!*

Sappiamo ormai tutti, che cosa è quest'*Opera* provvidenziale, voluta, sostenuta ed alimentata da quell'anima di apostolo moderno che è il P. Agostino Gemelli, il quale la fece sorgere accanto al fiorente e vigoroso Ateneo dei Cattolici Italiani, l'Università Cattolica del S. Cuore.

Diciamo, anzi, che è dell'Università un fecondissimo tentacolo, perché ne volgarizza il lavoro scientifico e religioso nel campo della coltura, portando nel pensiero contemporaneo l'unità che vi è tra la scienza e la Fede, per affermare, tra tante fallaci deviazioni, i diritti sovrani di Gesú Cristo nella vita cristiana, integralmente compresa e vissuta.

La sua ben delineata finalità le ha dato un posto di servizio *logistico* di primo ordine nel grande esercito della Chiesa; le sue opere — divulgazioni, pubblicazioni, iniziative, vita liturgica, agiografia, ascetica — la segnalano alla benemerenza e alla gratitudine di tutti i Cattolici militanti, poiché essa è un sussidio dei piú essenziali alla insostituibile missione dell'Azione Cattolica in Italia e nel mondo.

Per il nostro scopo, noi invece intendiamo parlare di quello che può dare di aiuto e di *sussidio didattico* e formativo agli insegnanti di religione nelle nostre pubbliche scuole, per il loro difficile apostolato fra gli studenti.

Gli intenti stessi dell'Opera della Regalità, le sue pubblicazioni di indole culturale e religiosa, l'aderenza cosí precisa ai bisogni del tempo, lo spirito di sapiente modernità che la pervade sono tutti motivi a raccomandarcela, per conoscerla meglio ancora ed attingervi abbondantemente idee, forme, iniziative ed anche

prezioso materiale di *sussidio didattico*. E non un sussidio didattico di spicciola manovra o di facile ripiego, ma una effettiva collaborazione per la riuscita del massimo sforzo nostro nell'insegnamento religioso, che è quello di elevare spiritualmente la gioventú affidataci, con basi e fondamento inerenti all'insegnamento stesso.

Per fermarci a un punto pratico, badiamo alla *vita liturgica*. E basterà scorrere semplicemente il *Catalogo dell'Opera* per trovarvi una fioritura di belle pubblicazioni che la fanno vivere ai nostri giovani. Riferiamoci ad un esempio.

È la settimana Santa. Noi la prepareremo con l'insegnare ai nostri studenti le meravigliose cerimonie di quei giorni. Sono giorni quelli nei quali i giovani ci seguono piú davvicino, perché li abbiamo imbalsamati del profumo di Cristo con li precetto pasquale. Ebbene, consegniamo loro l'opuscoletto: *Giovedí, Venerdí, Sabato Santo;* e, se andranno alle funzioni della Settimana Santa, non ci staranno piú come impassibili e ignari spettatori, ma godranno di quello sfoggio cosí santo di preghiere e di invocazioni, di movimenti e di riti tanto venerandi e commoventi a un tempo.

Tra le pubblicazioni dell'Opera primeggia la Messa per il popolo italiano: « *Vivi con la Chiesa*, Messalino quotidiano in opuscoli settimanali », quanto mai utile, perché fomenta in modo efficace la divozione liturgica nell'Azione piú sacrosanta del culto cattolico.

I buoni insegnanti di religione nelle nostre scuole fanno spesso doni e regali agli scolari, come premio e incoraggiamento. I piccoli opuscoletti della *Regalità* servono assai per questo ed hanno in vantaggio di dar nelle mani dei nostri giovani operette ascetiche e agiografiche di immediata edificazione e di soda formazione cristiana. Quando poi sono portati in famiglia dai giovani stessi, possono essere letti anche dal babbo e dalla mamma con frutto e beni incalcolabili.

Don Bosco ha fatto rivivere la Fede, assopita in tante famiglie, appunto con le sue *Letture Cattoliche*, che egli distribuiva ai suoi monelli di Torino.

Riteniamo che la conoscenza piú profonda dell'*Opera della Regalità di Nostro S. Gesú Cristo* da parte degli insegnanti di religione nelle scuole del nostro Paese, può dare mezzo e modo di divulgare la coltura religiosa nel fior fiore dei nostri studenti, e assicurare con maggiore efficacia i frutti di quella Fede che predichiamo ad essi mediante l'istruzione catechistica.

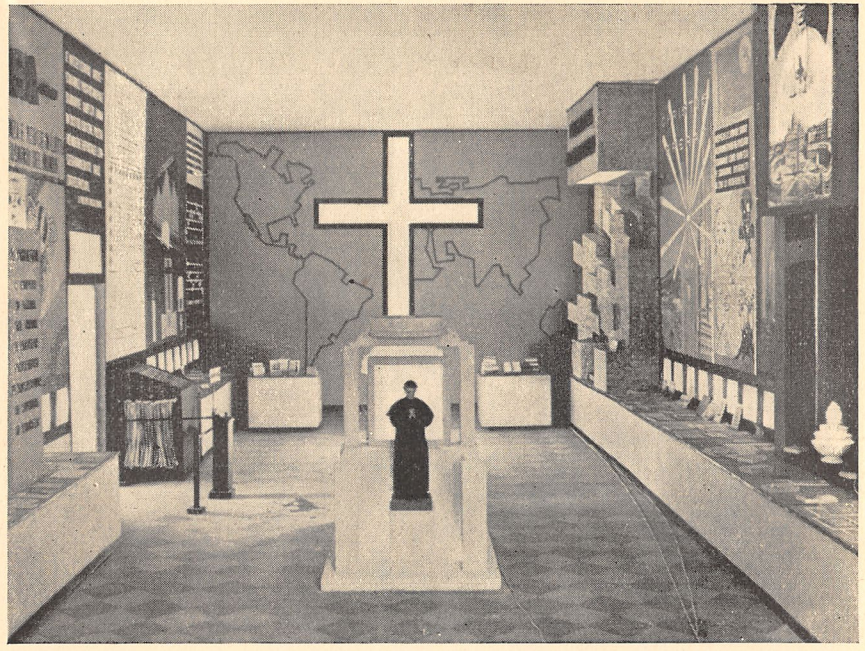
Don Giovanni Anghileri
Direttore dell'Ufficio Catechistico di Milano.

Bollettino demografico della città di Torino **(Novembre 1939-XVIII)**
Nati morti 17; nati vivi 755; morti 678; differenza dei nati vivi sui morti + 97

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica
Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile
TORINO, 1940-XVIII — Tipografia della Società Editrice Internazionale.

Catechèsi, num. 1.





LA MOSTRA CATECHISTICA DI IVREA







SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO · MILANO · GENOVA · PARMA · ROMA · CATANIA

Pubblicazioni recentissime S. E. I.

Amena

ESTER PANAGIA GAVINELLI

SORELLA MORTE

Bel volume in-16 di pag. 300 . . . . . L. 10 —

Romanzo di giovani. Premiato dalla Regia Accademia d'Italia. Libro ricco di pregio letterario e lettura sana per i giovani.

Letteratura

E. GOSS

SAGGI LETTERARI

Volume in-8 di pag. 278 . . . . . L. 13 —

Virgilio collaboratore di Augusto. - Virgilio profeta di Cristo? - Dante coscienza eroica d'Italia. - Il primo canto della *Commedia:* chiave di volta di tutto il poema. - La figura di Francesca da Rimini (D'Annunzio, Pellico, Cesareo, Dante). - *Navigare necesse est; vivere non necesse;* il canto di Ulisse. - Piccarda fiore del *Paradiso* Dantesco. - L'esaltazione dell'impero nel VI canto del *Paradiso.* - I due amori del Petrarca: Laura e l'Italia.

Lo scopo del libro è di giovare alla preparazione dei nostri giovani alla prova scritta d'italiano tanto per gli esami di maturità classica quanto per quelli di maturità scientifica e magistrale.

Pagine patriottiche

VIRGILIO ZANICHELLI

LUCI DI GLORIA

Bel volume in-16 illustrato di pag. 96 . . . . L. 3,50

Memorie di un combattente con una presentazione del generale M. C. Bes.
Chi leggerà queste pagine si troverà certamente più Italiano, più forte, più pronto.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

NOVITÀ NOVITÀ

Il libro della letizia sacerdotale

G. MEZZACASA, S. S.
DOTTORE IN TEOLOGIA E SACRA SCRITTURA

IL SALTERIO E I CANTICI

TESTO LATINO E ITALIANO. ANNOTATO E DISPOSTO SECONDO LA RECITAZIONE DELL'UFFICIO DIVINO. MAGNIFICO VOLUME IN-16 DI PAGINE 602, STAMPATO SU CARTA SOTTILE-AVORIO, LEGATO IN PIENA TELA. TAGLIO ROSSO LUCIDO: L. 20.

Nel *Salterio* — afferma il traduttore nella prefazione — « piú che in tutti gli altri libri della Bibbia, rivivono e risuonano i palpiti dell'amor di Dio in tutte le sue piú svariate e molteplici ispirazioni e forme ».

Sono infatti i cantici vibranti della piú intensa fede religiosa, da cui scaturisce spontanea quella viva speranza nella bontà divina che è stimolo efficace all'amore piú elevato e sublime.

Giustamente quindi la Chiesa ha voluto che il *Salterio* fosse la preghiera ufficiale e liturgica, costituendo come l'ossatura del Breviario.

Or se interroghiamo i sacerdoti, i religiosi, i pii fedeli che recitano per obbligo o per divozione il Divino Ufficio risponderanno che l'intelligenza del testo molto spesso è tutt'altro che facile. Il *Salterio*, secondo la similitudine sentita e ripetuta da Origene, pare proprio uno splendido edificio con le porte chiuse a chiave.

Ed ecco un aiuto preziosissimo e opportuno! D. Giacomo Mezzacasa, il cui nome è ormai noto ai cultori e agli amatori delle scienze bibliche e costituisce garanzia sicura di serietà, ci viene incontro con un bel mezzo di chiavi.

Con la sicurezza di chi è pratico per lunga esperienza ci apre a una a una le porte, e noi possiamo cosí vedere, contemplare, ammirare e godere.

Quanti testi che passavano come enigmi dinanzi alla nostra mente, ora ci si rivelano ricchi di profonda poesia e di sentita religiosità.

E come volentieri si legge quella traduzione cosí agile e cosí spigliata da far dimenticare l'originale, e pur cosí fedele, da riprodurlo esattamente nell'alto pensiero e perfino nelle espressioni e nelle forme!

Coloro dunque che son tenuti alla recita del Breviario, o meglio, che amano dissetarsi alle sorgenti piú vive e fresche della Fede e della poesia, leggano questa traduzione e ne avranno come ambita ricompensa il godimento delle piú alte soddisfazioni che si possono godere.